

CILE

Polizia contro corteo di donne Protesta nelle carceri



SANTIAGO DEL CILE — La polizia ha disperso con idranti e gas lacrimogeni una manifestazione inscenata dalle donne della capitale nel quartiere di Providencia per chiedere la liberazione dei sei esponenti dell'opposizione in carcere per aver organizzato le dimostrazioni del 4 settembre scorso, le più imponenti di quest'anno, in cui hanno perso la vita 11 persone. I sei sono tutti sindacalisti e dalla notte di mercoledì hanno iniziato uno sciopero della fame per sollecitare le autorità ad organizzare il loro processo. Tra di essi c'è il leader sindacale Rodolfo

Seguel. Nel corso della manifestazione di Santiago la polizia ha effettuato numerosi fermi dopo che al corteo delle donne si erano uniti anche studenti e altri cittadini. La protesta è riuscita a bloccare per tre ore il traffico in un punto nevralgico della capitale.

NELLA FOTO: l'esplosione di un candelotto lacrimogeno lanciato dalla polizia in mezzo al corteo organizzato dalle donne a Santiago per protestare contro gli arresti indiscriminati del regime di Pinochet



Zhao Ziyang

CINA

Le tappe del viaggio: Colombia, Brasile, Argentina, Venezuela

Zhao in America Latina

«Nuova attenzione» al continente

In otto punti le questioni politiche che accomunano Pechino ai paesi sudamericani - Posto al centro il problema dell'indebitamento - «Non abbiamo nulla a che vedere con le organizzazioni della guerriglia colombiana»

Dal nostro corrispondente
PECHINO — Lasciata la Colombia, il premier cinese Zhao Ziyang è ora in Brasile, seconda tappa del suo viaggio in America latina. Poi andrà in Argentina, quindi in Venezuela.

È a Bogotá, in Colombia, che Zhao aveva enunciato il «manifesto sui rapporti tra la Cina e l'America latina», una ventina di giorni fa, dal segretario del Pcc Hu Yaobang, i principi fondamentali della politica estera cinese. Ecco gli otto punti che, a giudizio del premier cinese, accomunano Cina e America latina: 1) entrambi hanno subito una lunga storia di oppressione e saccheggio e i popoli dell'una e dell'altra parte del mondo hanno dovuto lottare a lungo per la propria indipendenza e liberazione; 2) entrambi fanno parte del Terzo mondo e hanno di fronte il compito comune di sviluppare le proprie economie e accrescere il livello di vita dei propri popoli; 3) hanno vasti territori ricchi di risorse naturali; 4) hanno bisogno di un am-

biente internazionale di pace, per poter sradicare quanto prima il loro sottosviluppo; 5) tengono molto alla propria indipendenza, conquistata a caro prezzo, e alla propria politica di non allineamento; 6) rispettano il diritto di auto-determinazione dei popoli, si oppongono alle ingerenze esterne e alla politica di potenza, e sono in favore di soluzioni delle dispute internazionali mediante il negoziato pacifico e contro il ricorso alla forza o alla minaccia di uso della forza; 7) si danno da fare attivamente per l'incremento delle tensioni internazionali e per salvaguardare la pace mondiale; 8) sia Cina che America latina hanno molto sofferto a causa dell'ingiusto

ordine economico internazionale e sono per la promozione del dialogo Nord-Sud, per la cooperazione Sud-Sud e per l'istituzione di un nuovo ordine economico internazionale. I mass-media cinesi, nel riferire di questa prima tournée latino-americana di un premier cinese, danno molto rilievo ai temi economici, alle possibilità di interscambio e cooperazione con i singoli paesi e, in generale, al carattere di ricerca di nuovi interlocutori sul piano economico sul continente americano. Di interlocutori più importanti la Cina, ha affermato Zhao, «non è d'accordo a che al paese in via di sviluppo venga chiesto di pagare i propri debiti a spese della propria

attività sul piano, appunto, economico. Ma al tempo stesso, vengono sottolineati anche gli assi politici su cui si muove l'iniziativa diplomatica cinese. Ne aveva già parlato a Pechino prima di partire. E Zhao ha voluto nuovamente porlo al centro della conferenza stampa con cui a Bogotá ha fatto il bilancio della prima tappa del suo viaggio: il tema dell'indebitamento. Zhao ha detto che non si tratta più di una questione puramente economica, ma di una rilevante questione politica internazionale. La Cina, ha affermato Zhao, «non è d'accordo a che al paese in via di sviluppo venga chiesto di pagare i propri debiti a spese della propria

crescita economica, e del livello di vita dei loro popoli. Insistere su questo, ha aggiunto, finirebbe non solo per causare recessione nei paesi in via di sviluppo, ma rischierebbe di condurre ad un disastro inimmaginabile l'intera economia mondiale». Nella stessa conferenza stampa il premier cinese, dopo aver ribadito il giudizio sui principali temi di politica internazionale, ha evitato di pronunciarsi sui problemi interni della Colombia, ma ad una domanda sull'atteggiamento di Pechino nei confronti delle «cosidette organizzazioni maoiste» in Colombia, ha voluto dichiarare — a quanto riferisce «Nuova Cina» — che la Cina non ha nulla a che vedere

con tali organizzazioni. Un altro tema che emerge nella più generale attenzione della Cina nei confronti dell'America del Sud, è lo sforzo teso ad allargare anche in questa regione i riconoscimenti diplomatici, anche da parte dei paesi che continuano invece ad avere rapporti diplomatici con Taiwan. A New York, dove prima di iniziare il viaggio in America latina, Zhao aveva partecipato alle celebrazioni del 40° dell'Onu, il premier cinese si era incontrato, tra gli altri, col presidente del Nicaragua, Daniel Ortega. Un incontro politicamente significativo, in cui Ortega ha espresso «apprezzamento» per «le coerenti posizioni del governo cinese sui problemi dell'America centrale». Ma che si inquadra nel fatto che il Nicaragua è ancora tra i ventiquattro paesi che riconoscono Taipei e non Pechino. La Bolivia ha rotto con Taipei e riconosciuto Pechino solo il 9 luglio di quest'anno. I rapporti diplomatici con Grenada (che non riconosceva nemmeno Taipei) sono stati allacciati il 30 settembre. Trattative sono in corso per allacciare rapporti diplomatici con Uruguay e Costarica.

Siegmund Ginzberg

AFGHANISTAN

Delegazione italiana visiterà campi profughi

ROMA — Una delegazione della Commissione per i diritti umani istituita a Palazzo Chigi dal presidente del Consiglio parte oggi per il Pakistan, ove svolgerà un'inchiesta sulla situazione dei profughi afgani. La delegazione è guidata da Paolo Ungari, la senatrice Margherita Boniver, e il prof. Ezio Gandini, tre dei partecipanti al viaggio. La missione durerà nove giorni. Al ritorno la delegazione presenterà un rapporto a Craxi.

Ungari e la Boniver hanno sottolineato che ciò avviene alla vigilia di un dibattito alle Nazioni Unite proprio sulla questione afgana. Gandini ha annunciato che in questi giorni una rappresentanza dell'Alleanza islamica del mujaheddin afgani, che raggruppa sette dei partiti della resistenza contro il regime filosovietico di Karmal, si trova a New York, ove ha posto il problema del proprio riconoscimento internazionale. Il programma prevede visite ai campi profughi di Panjapal, Timargara, Kohat, incontri con la Croce Rossa ed esponenti della missione sanitaria italiana, colloqui con autorità pakistane. Il rientro in Italia è fissato per il 9 novembre.

afghana. Gandini ha annunciato che in questi giorni una rappresentanza dell'Alleanza islamica del mujaheddin afgani, che raggruppa sette dei partiti della resistenza contro il regime filosovietico di Karmal, si trova a New York, ove ha posto il problema del proprio riconoscimento internazionale. Il programma prevede visite ai campi profughi di Panjapal, Timargara, Kohat, incontri con la Croce Rossa ed esponenti della missione sanitaria italiana, colloqui con autorità pakistane. Il rientro in Italia è fissato per il 9 novembre.

afghana. Gandini ha annunciato che in questi giorni una rappresentanza dell'Alleanza islamica del mujaheddin afgani, che raggruppa sette dei partiti della resistenza contro il regime filosovietico di Karmal, si trova a New York, ove ha posto il problema del proprio riconoscimento internazionale. Il programma prevede visite ai campi profughi di Panjapal, Timargara, Kohat, incontri con la Croce Rossa ed esponenti della missione sanitaria italiana, colloqui con autorità pakistane. Il rientro in Italia è fissato per il 9 novembre.

afghana. Gandini ha annunciato che in questi giorni una rappresentanza dell'Alleanza islamica del mujaheddin afgani, che raggruppa sette dei partiti della resistenza contro il regime filosovietico di Karmal, si trova a New York, ove ha posto il problema del proprio riconoscimento internazionale. Il programma prevede visite ai campi profughi di Panjapal, Timargara, Kohat, incontri con la Croce Rossa ed esponenti della missione sanitaria italiana, colloqui con autorità pakistane. Il rientro in Italia è fissato per il 9 novembre.

ARGENTINA

Messaggio televisivo di Alfonsín: «Rispondiamo col voto ai golpisti»

BUENOS AIRES — «Rispondiamo con i voti agli attentati intesi a indebolire la democrazia: questo l'appello rivolto agli argentini dal presidente Raul Alfonsín in un discorso diffuso ieri sera dalla radio e dalla televisione, a tre giorni dalle elezioni per il rinnovo parziale del Parlamento. Nel suo discorso Alfonsín ha condannato l'ondata di attentati, intimidazioni e minacce che si sono susseguite in questi ultimi giorni, ed ha attribuito gli episodi di violenza ai «nemici in agguato, esasperati per il trionfo

della democrazia. Il presidente ha difeso la recente decisione di proclamare lo stato di assedio per far fronte alle azioni di «agitatori». È stato, ha detto, un provvedimento preso dal popolo contro «i professionisti dell'autoritarismo per neutralizzarli e isolarli». Alfonsín ha ricordato la vicenda dei difficili rapporti con la magistratura sul problema degli arresti dei presunti golpisti, ed ha aggiunto che «la democrazia non è debole, si difende e non consente l'impunità di organizzazioni mafiose che agiscono attraverso il terrore e la propaganda su-

bdola per opporsi alla decisione del popolo argentino di vivere in libertà e di crescere». «Il 1986 — ha concluso — non sarà più l'anno delle angosce del passato, ma quello dell'entusiasmo per l'avvenire». Poco dopo il discorso di Alfonsín, una bomba di grande potenza è esplosa nel giardino dello stabile dove ha sede la scuola d'informazione dell'esercito che sorge nel quartiere Palermo, a pochi isolati dal comando del Primo Corpo d'armata. Nessuna vittima, ma danni rilevanti.

Brevi

Uomini d'affari Usa nel Vietnam
HANOI — Una trentina di dirigenti di grandi ditte americane sono giunti ad Hanoi per una visita «privata» di 36 ore in Vietnam, organizzata dalla rivista «Time-Life». Vedranno il vice-premier e il ministro degli Esteri.

Colloquio fra Andreotti e Rocard
ROMA — Il ministro degli Esteri Andreotti ha ricevuto ieri il leader socialista francese Michel Rocard per un colloquio dedicato ai temi della Cee e del commercio internazionale. Andreotti ha poi ricevuto una delegazione di parlamentari della RfL.

Il ministro della difesa isoltiano a Mosca
MOSCA — Il ministro della Difesa del Laos e membro dell'Ufficio politico del Partito rivoluzionario del popolo, Siphandone, è da ieri a Mosca in visita di amicizia.

Rappresentante del Polisario al Pci
ROMA — Il rappresentante per l'Europa del Fronte Polisario, Buhari, ha discusso ieri alla Direzione del Pci con Antonio Rubbi, responsabile della sezione Esteri, e Massimo Micucci la situazione nel Sahara occidentale.

Kadar in visita in Gran Bretagna
LONDRA — Il leader comunista ungherese Janos Kadar è in Gran Bretagna per una visita ufficiale di tre giorni. La prima di un leader di un Pci dell'est europeo dal 1955.

Espulsi da Papeete gli ecologi-pacifisti
LONDRA — Un comunicato di «Greenpeace» informa che i quattro aderenti al movimento arrestati una settimana fa nei pressi dell'atollo di Muroroa sono stati ieri espulsi dalle autorità francesi della capitale tahitiana.

INDIA

Commemorata Indira Gandhi

NEW DELHI — Nonostante le minacce della vigilia di estremisti sikh, il primo ministro indiano Rajiv Gandhi è sfittato ieri in corteo per le strade della capitale nella celebrazione delle solenni cerimonie commemorative per il primo anniversario dell'assassinio della madre, Indira Gandhi. Le commemorazioni sono cominciate all'alba e sono culminate in una cerimonia dinanzi al luogo dove la salma del primo ministro ucciso un anno fa da estremisti sikh era stata cremata. Alla cerimonia, oltre alle autorità e a numerosi rappresentanti del partito di governo, hanno assistito diverse

decine di migliaia di persone. Non era invece presente il capo dello Stato, Zail Singh, che è di religione sikh, e che si è limitato a partecipare a un rito commemorativo svolto nelle prime ore del mattino. Come è noto, Indira Gandhi fu assassinata da alcune delle sue guardie del corpo a colpi di arma da fuoco. Il delitto scatenò una serie di sanguinose rappresaglie ai danni dei sikh. L'uccisione della Gandhi fu per gli estremisti sikh una vendetta per il massacro che l'esercito indiano aveva commesso nel Tempio d'oro ad Amritsar.

URSS

Vana attesa a Vienna La Bonner non arriva

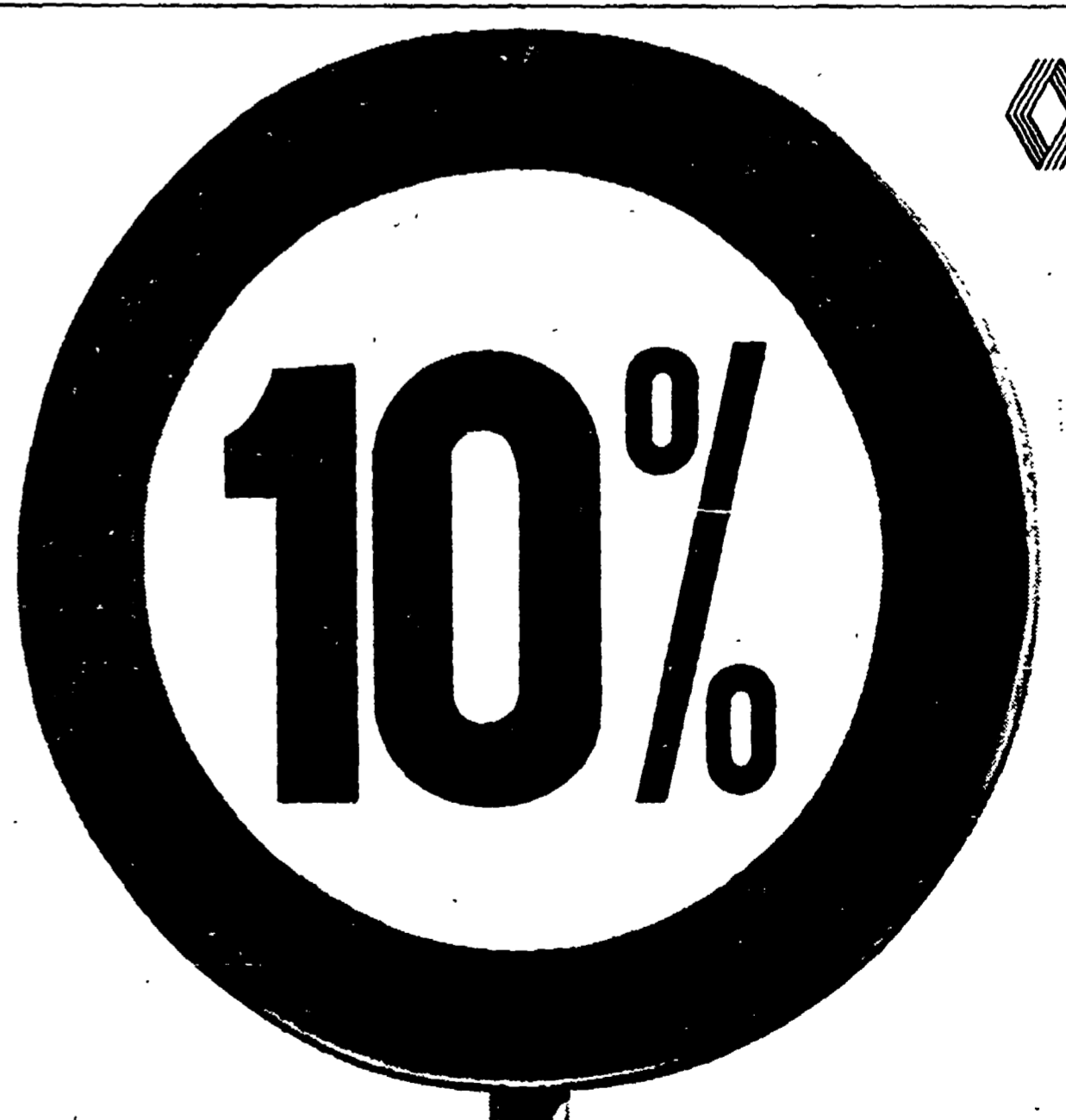
VIENNA — La moglie del fisico sovietico dissidente Andrei Sakharov, Yelena Bonner, non è giunta ieri mattina a Vienna, come aveva preannunciato la sezione austriaca di Amnesty International. Anche nel pomeriggio l'attesa per il volo successivo è andata delusa. Fino alla tarda serata non si è saputo quindi se e quando la Bonner sarebbe arrivata nella capitale austriaca. In mattinata, ad attendere l'esule sovietica c'erano all'aeroporto Schwechat di Vienna un centinaio di giornalisti e cineoperatori, in attesa del volo dell'Aeroflot proveniente da Mosca, ma la signora

Bonner non era a bordo. L'attesa si spostava verso il volo in arrivo nel pomeriggio, alle 17,45, anche se un portavoce delle linee aeree austriache dichiarava che il nome di Yelena Bonner non era compreso nella lista dei passeggeri. Anche a Mosca, i giornalisti stranieri accreditati hanno atteso inutilmente all'aeroporto la partenza della moglie di Sakharov con il volo dell'Aeroflot del mattino. Da Washington il segretario di Stato Usa Shultz ha dichiarato di essere stato informato dalle autorità sovietiche che la Bonner è libera di partire per un paese occidentale.

RENAULT

Rateazione al tasso fisso annuale del 10% su tutti i modelli.

È vero, Renault vi offre sempre concreti vantaggi. Tasso fisso annuale del 10% sulla somma rateizzata, fino a 48 rate e con solo il 10% di anticipo.* In alternativa: fino a 9.000.000 di finanziamento da restituire in un anno senza interessi.*



DI INTERESSI

Fino al 15 novembre.

*Oltre a L. 100.000 per spese fisse. Salvo approvazione della DIAC Italia, credito e leasing Renault.